

**Antologia  
di citazioni e storie  
ispiranti**





## *Antologia di citazioni e storie ispiranti*

Gratitudine .....	3
<i>Dagli Scritti e discorsi di 'Abdu'l-Bahá</i> .....	3
<i>Storie sulla gratitudine</i> .....	5
1. «Saremo molto grati perché non ci hanno fatto del male» .....	5
2. Ugo Giachery sulla costruzione della sovrastruttura del Mausoleo del Báb .....	6
3. I grandi viaggi del signor Furútan .....	7
4. L'amore di Mable Ives .....	8
5. La storia di Pietro .....	9
L'assistenza divina.....	10
<i>Dagli Scritti del Báb e di 'Abdu'l-Bahá</i> .....	10
<i>Storie sull'assistenza divina</i> .....	11
1. «Ora, noi siamo come quell'arabo nel deserto» .....	11
2. La fiducia di Dorothy Baker nel potere dell'assistenza divina .....	11
3. Come il signor Sears attraeva costantemente l'aiuto del Concorso supremo .....	12
Lo stato del mondo .....	13
<i>Dagli Scritti di Bahá'u'lláh, Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi</i> .....	13
<i>e della Casa Universale di Giustizia</i> .....	13
<i>Storie sullo stato del mondo</i> .....	17
1. Shoghi Effendi era il più acuto osservatore degli eventi politici .....	17
2. L'assoluta obbedienza del signor Furútan alla Casa Universale di Giustizia .....	18
3. Nessuna risposta alle Tavole del Piano Divino .....	18
4. L'adempimento delle profezie .....	19
La guida spirituale .....	20
<i>Dagli Scritti di Bahá'u'lláh, Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi</i> .....	20
<i>e la Casa Universale di Giustizia</i> .....	20
<i>Una storia sul restare concentrati</i> .....	21



## Gratitudine

### *Dagli Scritti e discorsi di 'Abdu'l-Bahá*

Sul significato di gratitudine 'Abdu'l-Bahá disse: «La gratitudine è di vari tipi. C'è una gratitudine verbale che è confinata a una mera espressione di gratitudine. Essa non ha alcuna importanza, perché la lingua può ringraziare, mentre il cuore ne è inconsapevole. Molti di coloro che rendono grazie a Dio sono di questo tipo, lo spirito e il cuore ignaro del ringraziamento. Questa è una semplice usanza, come quando ci incontriamo, riceviamo un dono e ringraziamo, dicendo parole senza significato . . . Quando l'uomo risponde ai favori di Dio manifestando sentimenti della sua coscienza, il cuore felice, lo spirito euforico. Questi sentimenti spirituali sono un ringraziamento ideale.

C'è anche un ringraziamento del cuore, che si esprime nei comportamenti e nelle azioni dell'uomo, quando il suo cuore è colmo di gratitudine. Per esempio, Dio ha conferito all'uomo il dono della guida e, grato per questo grande dono, egli deve compiere alcune azioni. Per esprimere la sua gratitudine per i favori di Dio l'uomo deve mostrare azioni lodevoli. Per rispondere a questi doni egli deve compiere buone azioni, deve sacrificarsi, amare i servi di Dio, offrire loro persino la vita, mostrare gentilezza verso tutte le creature... Qualunque cosa desideri deve essere in armonia con il compiacimento divino. Deve osservare e vedere qual è la volontà di Dio e agire di conseguenza. È indubbio che queste azioni encomiabili sono gratitudine per i favori di Dio.

– 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale*, p. 258-9

Considerate la gratitudine di chi è guarito da una malattia, quando uno sia stato trattato amorevolmente o abbia ricevuto un servizio, anche se della minima importanza. Dimenticare questi favori è un segno di ingratitudine. Allora diranno che è stata usata una gentilezza, ma che noi siamo ingrati, perché non abbiamo apprezzato questo amore e questo favore. Fisicamente e spiritualmente siamo immersi nel mare del favore di Dio. Egli ci ha riforniti di cibi, bevande e altre necessità. I Suoi favori ci circondano da ogni parte. Il sostentamento accordato all'uomo è una benedizione. La vista, l'udito e tutte le facoltà sono doni meravigliosi. Queste benedizioni sono innumerevoli. Ne possiamo nominare moltissime, ma sono sempre infinite. Anche le benedizioni spirituali sono infinite, lo spirito, la coscienza, il pensiero, la memoria, la percezione, l'ideazione e altre doti.

– 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale*, p. 259

Vi rendete conto di quanto dovrete ringraziare Dio per le Sue benedizioni? Se lo ringraziate mille volte ogni volta che respirate, non sarebbe sufficiente, perché Dio vi ha creati e addestrati. Vi ha protetti da ogni afflizione e ha preparato doni ed elargizioni. Considerate quale Padre gentile Egli sia! Vi offre il Suo dono prima che voi lo chiediate. Non eravamo nel mondo dell'esistenza, ma non appena siamo nati abbiamo trovato tutto predisposto per le nostre necessità e il nostro conforto, senza che lo avessimo chiesto. Ci ha dato un padre gentile e una madre compassionevole, ci ha fornito due fonti di latte salutare, un'atmosfera pura, acqua rinfrescante, brezze gentili e il sole splendente sul nostro capo. In breve ci ha fornito tutte le necessità della vita, anche se non avevamo chiesto nulla di questi

grandi doni. Per pura misericordia e bontà Egli ha preparato questo grande desco. È una misericordia che precede la richiesta. C'è un altro tipo di misericordia, che si realizza dopo una richiesta e una supplica. Egli ce le ha donate entrambe, senza richieste e dopo una supplica. Ci ha creati in questo secolo radioso, un secolo bramato e atteso da tutte le anime santificate delle epoche passate. È un secolo benedetto, un giorno benedetto. I filosofi della storia concordano nel dire che questo secolo equivale a cento secoli passati. Ciò è vero da ogni punto di vista. Questo è un secolo di scienze, invenzioni, scoperte e leggi universali. Questo è il secolo della rivelazione dei misteri di Dio. È il secolo del fulgore dei raggi del Sole della Verità. Perciò dovete ringraziare e glorificare Dio perché siete nati in questa epoca. Inoltre avete ascoltato l'appello di Bahá'u'lláh. Le vostre narici hanno il profumo delle brezze del paradiso di Abhá. Avete colto barlumi della luce che brilla dall'orizzonte orientale. Eravate addormentati, siete stati ridestati. Le vostre orecchie sono attente, i vostri cuori informati. Avete acquisito l'amore di Dio. Avete conseguito la conoscenza di Dio. Essa è il più grande dono di Dio. È l'alito dello Spirito Santo. È fatta di fede e di certezza. Questa vita eterna è la seconda nascita, è il battesimo dello Spirito Santo. Dio ha destinato questo stadio a tutti voi. Lo ha preparato per voi. Dovete apprezzare il valore di questo dono e dedicare il vostro tempo a menzionare e ringraziare l'Unico Vero. Dovete vivere nella massima felicità. Se vi capita qualche tribolazione o vicissitudine nella vita, se il vostro cuore è depresso per la salute, per il sostentamento o per la vostra vocazione, non permettete a queste cose di affliggervi. Non devono arrecarvi infelicità, perché Bahá'u'lláh vi ha portato una felicità divina. Vi ha preparato un cibo celeste. Vi ha destinato una munificenza eterna. Vi ha conferito gloria imperitura. Perciò, questa lieta novella vi deve sollevare nell'atmosfera della gioia, per sempre. Rendete continuamente grazie a Dio, sì che le Sue conferme circondino voi tutti.

– 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale*, p. 206-7

Il sole nutre tutte le cose terrene e il suo calore e la sua luce ne favoriscono la crescita e lo sviluppo. C'è maggiore beneficio di questo? Eppure, dato che questo bene non proviene da buoni motivi o dall'amore e dalla conoscenza di Dio, esso non fa la minima impressione. E invece, quando un uomo offre a un altro una coppa d'acqua, gli si mostra apprezzamento e gratitudine. Qualcuno senza riflettere potrebbe dire: «Questo sole che dà luce al mondo e manifesta questa grande munificenza, deve sicuramente essere lodato e glorificato. Infatti, perché dovremmo lodare un uomo per un dono così modesto e non rendere grazie al sole?». Ma se guarderemo con l'occhio della verità, vedremo che il modesto dono offerto da questa persona nasce dagli stimoli della coscienza ed è perciò lodevole, mentre la luce e il calore del sole non sono dovuti a questo e perciò non sono degni della nostra lode e della nostra gratitudine. Allo stesso modo, coloro che compiono buone azioni devono essere lodati, ma queste azioni, se non scaturiscono dalla conoscenza e dall'amore di Dio, sono sicuramente imperfette.

– 'Abdu'l-Bahá, *Le lezioni di San Giovanni d'Acri*, p. 320, 84.10

Tutto ciò che è stato creato è per l'uomo che è l'apice della creazione e che deve essere grato per le elargizioni divine, sì che mediante questa gratitudine impari a capire che la vita è un gratuito dono divino.

– 'Abdu'l-Bahá, *Divine Philosophy*, p. 134-135

Quanto alle calamità e alle afflizioni di 'Abdu'l-Bahá: esse non sono calamità, ma premi, non sono afflizioni, ma doni, non disagi, ma tranquillità; non fastidi, ma misericordia – e noi ringraziamo Dio per questo grande favore.

– 'Abdu'l-Bahá, *Tablets of 'Abdu'l-Bahá*, p. 128



### *Storie sulla gratitudine*

#### *1. «Saremo molto grati perché non ci hanno fatto del male»*

Buddha aveva alcuni discepoli e voleva mandarli in giro per il mondo a insegnare. Così pose loro alcune domande per vedere se erano pronti come egli avrebbe voluto. Disse: «Quando andrete in Oriente e in Occidente e la gente vi chiuderà la porta in faccia e si rifiuterà di parlarvi, che cosa farete?». I discepoli risposero: «Saremo molto grati perché non ci hanno fatto del male». «E se vi faranno del male e vi derideranno, che cosa farete?». «Saremo molto grati perché non ci hanno trattati ancora peggio». «E se vi metteranno in prigione?». «Saremo ancora grati perché non ci hanno uccisi». «E che cosa fareste se vi uccidessero?», chiese il Maestro per l'ultima volta. «Saremo ancora grati», risposero i discepoli, «perché ci hanno fatto diventare martiri. Quale destino è più glorioso di questo, morire per la gloria di Dio?». Allora il Buddha disse: «Ben fatto!».

– 'Abdu'l-Bahá, *'Abdu'l-Bahá in London*, p. 63-64

## 2. *Ugo Giachery sulla costruzione della sovrastruttura del Mausoleo del Báb*

Molti anni dopo, il dottor Giachery commentò il periodo di circa cinque anni durante i quali fu costruita la sovrastruttura del Mausoleo del Báb ed egli in qualche modo riuscì a superare tanti ostacoli per portare a compimento le istruzioni di Shoghi Effendi nei termini di tempo da lui fissati:

Mi chiedo ancora come sia stato possibile ottenere tutto quello che ci serviva e in tale quantità. Posso solo dire che avevo una totale fiducia nel potere che emanava dal Centro Mondiale della Fede; sapevo che se il Custode chiedeva qualcosa, nove decimi del problema erano già risolti... Non l'ho mai informato degli ostacoli, della fatica e dei batticuori patiti per ottenere i permessi, né delle molte ore di lavoro quotidiane, mese dopo mese per quasi cinque anni. Avevo dovuto muovermi velocemente da un Ministero all'altro, da commissioni a singoli funzionari, tutti dislocati in varie parti di Roma, aspettando lunghe ore in anticamera, compilando moduli, talvolta pagando il dovuto in anticipo affinché le domande venissero prese in considerazione. Sono sicuro che il Custode era a conoscenza delle mie ansietà, delle mie preoccupazioni e delle mie sofferenze.

E il Custode sapeva davvero quanto il dottor Giachery si dedicasse al suo compito e quali difficoltà incontrava nel portarlo avanti. Mentre il dottor Giachery si trovava in pellegrinaggio, nel 1952, Shoghi Effendi disse a lui e a coloro che sedevano a tavola:

Il servizio che lei ha reso non è oggi adeguatamente apprezzato, ma lo sarà pienamente in futuro... ha lavorato così a lungo e completamente solo e nessuno può saperlo meglio di me. Quando si è soli, si ha un peso così greve da portare. Da solo, lei ha reso alla Causa un servizio che passerà alla storia.

Il dottor Giachery, che si sentiva imbarazzato dalle parole di lode e gratitudine di Shoghi Effendi, scrisse che il Custode «era sempre pronto a dare conforto, verbalmente o per scritto, a incoraggiare, lodare e stimolare a tal punto che si sentiva il bisogno di mettere a sua disposizione la vita, il tempo e le ricchezze di cui si disponeva».

«L'amore» del dottor Giachery «per il Custode... sfociò in una solida e illimitata devozione» ed egli percepiva «un misterioso, indistruttibile legame» che lo «influenzò e lo guidò in tutte le molteplici attività» che Shoghi Effendi lo incaricò di svolgere. Egli imparò dal Custode un attributo che comportava vittorie in tempi sorprendentemente brevi:

La perseveranza, una delle più nobili qualità di Shoghi Effendi, mi ha insegnato molte lezioni. Ho imparato molto da lui su come si porta avanti fino a conclusione qualsiasi incarico assegnato. È tipico della natura umana darsi per vinti dopo il fallimento dei primi tentativi. Soltanto pochi persistono nei loro sforzi quando incontrano ogni tipo di ostacoli. Le sue istruzioni, di rivolgermi sempre alle più alte autorità, di cercare sempre il meglio, di concludere le cose nel minor tempo possibile e di perseverare in ogni circostanza, divennero la mia seconda natura mentre avevo il privilegio di lavorare per la Causa sotto la sua guida personale. In ogni lettera che ho ricevuto da lui nel corso di molti anni era sempre presente la parola "perseverare". Per me aveva il potere di un talismano...

Dovessi elencare tutte le difficoltà, a volte quasi insormontabili, che ho incontrato negli anni della mia supervisione alla produzione del marmo intagliato e di altri materiali necessari per la costruzione del Mausoleo del Báb e degli Archivi Internazionali, dovrei scrivere molto a lungo. E quasi mai ho disturbato il Custode per questi ostacoli. Indossata la corazza della perseveranza, nella certezza che le sue preghiere mi seguivano... sapevo di poter fare l'impossibile.

Riflettendo sulla sfida dell'organizzazione delle spedizioni nel 1948, quando poche navi erano disponibili e lo spazio a bordo era insufficiente, il dottor Giachery descrisse la qualità essenziale sulla quale si basava la perseveranza. «Solo la fede», egli scrisse, «poteva rimuovere le difficoltà». E aggiunse: «Se la frustrazione o la disperazione si fossero impadronite di me, anche per un solo breve istante, l'intera catena di prodigiosi eventi si sarebbe spezzata. Nelle più angoscianti circostanze non abbiamo mai dubitato, fiduciosi che sarebbe presto arrivata una soluzione propizia. Questa è la lezione che ho appreso lavorando con Shoghi Effendi».

E dunque il dottor Giachery non solo aveva una fede, che gli permise di compiere molte cose difficili, e devozione verso la Fede bahá'í, ma era anche totalmente fedele al Custode, al quale era unito da un profondo legame. La sua visione del futuro lo rese ambizioso per il progresso della Fede ma non per se stesso. Infatti, egli avvertì i bahá'í che l'ambizione personale può distruggere una persona».

Convinto del trionfo finale della Fede di Bahá'u'lláh, una sera Shoghi Effendi disse al dottor Giachery e agli altri pellegrini: «Se dovessi lasciarmi influenzare dalle caotiche condizioni del mondo, rimarrei passivo e non concluderei nulla». Ugo Giachery percepiva che questa illimitata fede di Shoghi Effendi nella vittoria della Causa «gli conferiva il potere di realizzare cose che secondo i parametri umani sarebbero state considerate estremamente difficili se non impossibili».

– Harper Barron, *Lights of Fortitude*, Ugo Giachery, pp.164-166

### 3. *I grandi viaggi del signor Furútan*

Quando partì dal Giappone per la Corea del Sud, il signor Furútan arrivò che faceva molto freddo... Le sue memorie manoscritte riportano uno straordinario racconto:

Durante un freddo mese autunnale fui invitato a pranzare nel Circolo americano con un gruppo di amici da uno dei pionieri americani. Durante il pranzo uno dei Consiglieri mi suggerì di visitare la Corea centrale, che era un'area di insegnamento di massa. Il problema era che in treno ci avrei impiegato due notti e due giorni. Sapevo che viaggiare in quelle condizioni e con quel tempo sarebbe stato troppo per le mie capacità. Ma il nostro ospite si offrì di portarmi con il suo aereo privato. Era un istruttore di volo e sapeva pilotare bene i piccoli aerei. Tutti pensarono che fosse la soluzione migliore. L'indomani mattina andammo nella base aeronautica americana e malgrado il maltempo decidemmo di partire. L'aereo, un piccolo biposto, era stato agganciato con una corda annodata a una piccola roccia per proteggerlo dal vento. Chiesi al nostro amico se sull'aereo ci fosse il riscaldamento ed egli mi assicurò che c'era. Mi chiese di firmare una liberatoria, nel caso in cui l'aereo fosse precipitato. Tanto per ridere gli dissi: «Vuol dire che sto firmando la mia condanna a morte?». Abbozzò un sorriso e mi rispose che era la prassi. Finalmente salimmo a bordo e decollammo. Volavamo molto bassi e potevamo

vedere tutto il paesaggio. Il mio amico mi chiese di fare il copilota e di segnalare i luoghi che mi avesse chiesto come indicatori, come il fiume, la ferrovia, ecc. Volammo in questo modo, ma dopo tre ore mi disse che gli sembrava di non avere abbastanza carburante per arrivare al luogo dove il nuovo bahá'í viveva. Sarebbe stato meglio ritornare. Gli dissi che dipendeva da lui e lui mi spiegò che saremmo atterrati proprio lì... Alcuni bahá'í vivevano in una capanna vicina. Uscirono e riunirono una quarantina di bahá'í per un incontro. Stavo parlando con loro quando il mio amico pilota mi sussurrò all'orecchio di tagliare corto il mio discorso perché si stava facendo buio e dovevamo ritornare. Salutammo tutti e partimmo... Ancora una volta ci imbarcammo e decollammo. Non era completamente buio, ma non potevo rendermi utile come navigatore, perché non riuscivo a vedere nulla a terra. Dopo circa mezz'ora capii che stavamo girando in tondo. Mi informai e il mio amico mi disse che si era perso. Non ero preoccupato perché avevamo abbastanza carburante e perciò decisi di schiacciare un pisolino. Improvvisamente dall'altoparlante uscì un forte suono, una voce gridava: «Volta a destra, volta a destra». Gli chiesi che cosa stesse succedendo e mi rispose che l'operatore radar lo stava istruendo su dove andare. Però, non sapeva che cosa intendesse per svoltare a destra: «Sto girando in tondo, come potrei sapere dove sono la sinistra e la destra?». L'operatore radar urlò ancora: «Volta a destra, volta a destra». Chiusi gli occhi, dissi una preghiera e restai in attesa degli eventi. Finalmente, a mezzanotte atterrammo alla base aeronautica. Trovammo la moglie del nostro amico che ci aspettava all'aeroporto. Era tutta sconvolta e piangeva. Alcuni soldati americani corsero a vedere come stavamo. Ci mostrarono la mappa del nostro percorso. Ci rendemmo conto che se fossimo andati avanti per altri cinquecento metri saremmo sconfinati nello spazio aereo nordcoreano e sicuramente ci avrebbero sparato addosso oppure ci avrebbero costretti ad atterrare e fatti prigionieri. Naturalmente io ero all'oscuro di tutto questo ed ero felice di aver avuto il tempo di riposare sull'aereo. Ma gli amici erano preoccupati per come avrebbero potuto rispondere alla comunità bahá'í, se si fossero persi una delle Mani della Causa.

– I grandi viaggi, *Hand of the Cause of God Furútan*, pages 353-354

#### 4. *L'amore di Mable Ives*

Dopo aver sposato mio padre, Howard Colby Ives, Mable Ives è diventata nota a molti che l'amavano come Rizwana. Per molti anni dopo il loro matrimonio, mio padre e Rizwana viaggiarono e insegnarono la Fede. Era tutta la loro vita. Viaggiarono negli Stati del New England, nella Pennsylvania, nell'Ohio, nell'Illinois, nello stato di New York e in molti altri luoghi – sempre insegnando, lasciandosi sempre alle spalle una nuova Assemblea. Era una vita da zingari. Significa che mai, durante tutti quegli anni, hanno avuto una vera casa; un posto dove circondarsi delle proprie cose, dove mettere radici...

Finalmente, dopo molti anni, con la sua salute divenuta cagionevole, Rizwana sentì che non ce la faceva più. Era arrivata al capolinea. Doveva avere una casa. Ne aveva bisogno con ogni fibra del suo essere – le era necessaria come un uccello ha bisogno di fare il nido in primavera o come altri, stanchi ed esausti, devono riposare al sole. In quel tempo – lei e mio padre stavano vivendo una situazione particolarmente difficile. Avevano una camera ammobiliata e la padrona di casa continuava a lamentarsi di tutto ciò che facevano... Così, una mattina, Rizwana disse a mio padre come si sentiva: era arrivata alla frutta; non poteva sopportare altro; non poteva più andare avanti. Si consultarono a lungo e alla fine mio padre le disse che,

naturalmente, avrebbe fatto come voleva lei, ma lei, a sua volta, avrebbe fatto una cosa per lui? Avrebbe aspettato un solo giorno prima di prendere la decisione finale – e avrebbe trascorso quella giornata in preghiera? Lei accettò.

Così dopo che mio padre l'aveva lasciata per uscire e occuparsi dei dettagli dei suoi affari, mantenne la promessa. Incominciò a pregare. E mentre pregava, capì che cosa, nella loro profondità e bellezza, la sottomissione, il distacco e la servitù significassero davvero. E pensò che la sottomissione – quella vera e totale alla Volontà di Dio – era il primo passo fondamentale. Così incominciò a pregare per la sottomissione – pregò e pregò e infine la acquisì – ma con essa arrivò a capire che la sottomissione non bastava. Beh, allora, che cosa le sarebbe bastato? Per che cosa doveva pregare ora? E si ricordò che Bahá'u'lláh aveva scritto che dobbiamo essere grati per le circostanze alle quali ci stiamo sottomettendo. Grati? Grati per quella piccola stanza orribile? Grati per quella tremenda padrona di casa brontolona? Beh, va bene – se Bahá'u'lláh aveva detto così, lei, Rizwana, sarebbe stata grata. Ma non era facile. Camminò per la camera, pensò, pregò, lottò e poi andò alla finestra per dare un'occhiata alla strada.

«Insegnami a essere grata! Insegnami a essere sottomessa! Voglio essere grata! Voglio essere sottomessa!». Strinse i piccoli pugni. Lottò e soffrì. E, finalmente, una punta di calore e poi una più calda ondata di sottomessa gratitudine si fece strada in lei. Ma, un attimo dopo, si rese conto che anche questo non era sufficiente. Non bastava? Aveva combattuto tanto ed era così stanca. Che cosa le restava? Per che cos'altro doveva pregare?

Sentì che ora doveva pregare per imparare ad amare: amare quella sua situazione esasperante, amare la sua acida padrona di casa, amare l'intera situazione che l'aveva messa in crisi – quella benedetta crisi che l'aveva costretta a imparare questa lezione. Così, ora, Rizwana pregò di poter amare, di poter essere piena d'amore, di sapere donare il suo amore. E le sue preghiere furono ascoltate. Quando mio padre tornò da lei, incontrò una donna raggiante – una donna piena della gloria della completa sottomissione alla Volontà di Dio – una donna ricca della gloria della gratitudine per le tribolazioni – una donna dalla quale straripavano le acque cristalline dell'amore di Dio. E, per molti anni, riversò queste acque per la gloria della Causa che amava così bene.

– Reginald Grant Barrow, *Storie di una madre: Storie di 'Abdu'l-Bahá e dei primi credenti raccontate da Muriel Ives Barrow Newhall al figlio*, p. 14-15

## 5. *La storia di Pietro*

«Secondo la storia della Chiesa», ha affermato 'Abdu'l-Bahá, «Pietro non era capace neppure di tenere il conto dei giorni della settimana. Ogni qual volta decideva di andare a pesca, avvolgeva il cibo della settimana in sette pacchetti e ogni giorno ne consumava uno; quando arrivava al settimo sapeva che era giunto il Sabato e quindi l'osservava». Se il Figlio dell'Uomo fu capace di infondere in uno strumento apparentemente così rozzo e confuso tale potenza da far sgorgare dalla sua bocca i misteri della saggezza e della loquela, da esaltarlo al di sopra degli altri discepoli e da renderlo idoneo a divenire Suo successore e fondatore della Sua Chiesa, tanto più potrà il Padre, Che è Bahá'u'lláh, conferire al più debole e insignificante dei Suoi seguaci il potere di realizzare, per l'esecuzione del Suo scopo, tali meraviglie da far apparire piccole persino le conquiste del primo apostolo di Gesù Cristo!

– *L'avvento della giustizia divina*, p. 35-6

## *L'assistenza divina*

### *Dagli Scritti del Báb e di 'Abdu'l-Bahá*

Il Santissimo Báb ha detto: «Se una piccola formica desiderasse oggi possedere una tale forza da spiegare i passi più astrusi e intricati del Corano, il suo desiderio sarebbe indubbiamente esaudito, poiché il mistero della possanza eterna vibra nell'intimo essere di tutte le cose create». Se una creatura così insignificante può essere investita di una capacità così sottile, quanto più efficace deve essere la forza sprigionata dalle effusioni generose della grazia di Bahá'u'lláh! Quante conferme saranno ammassate, quanti influssi del cuore!

– *Educazione bahá'í. Compilazione*, p. 69

O servitori della Sacra Soglia! I trionfanti eserciti delle Legioni Celesti, schierati e ordinati nel superno Reame, sono pronti e aspettano di dare assistenza e vittoria a quel prode cavaliere che sprona fiducioso il suo destriero nell'arena del servizio. Benedetto quell'impavido guerriero, che armato della forza della vera Conoscenza si getta nella mischia, volge in fuga gli eserciti dell'ignoranza e sconfigge le schiere dell'errore, che tiene alto lo Stendardo della Guida Divina e suona il Peana della Vittoria.

– 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p. 249, sez. 208

Sorgete con tutta la vostra forza ad assistere il Patto di Dio e a servire nella Sua vigna. Abbiate fiducia che Egli vi concederà confermazione e vi darà successo. In verità, Egli vi sosterrà con gli angeli della Sua santità e vi rafforzerà con gli aliti dello Spirito sì che possiate salire sull'Arca della Salvazione, esporre i segni palesi, impartire lo spirito di vita, dichiarare l'essenza dei Suoi comandamenti e precetti, guidare le pecorelle che dall'ovile stanno allontanandosi per ogni dove e donare le benedizioni. Dovete compiere ogni sforzo che sia in vostro potere e adoperarvi con saggezza e zelo in questo nuovo secolo. In nome di Dio, in verità vostro sostegno è il Signore degli Eserciti, vostra assistenza gli angeli del paradiso, vostro compagno lo Spirito Santo e vostro soccorritore il Centro del Patto. Non state in ozio, ma siate operosi e intrepidi.

– Tablets of 'Abdu'l-Bahá, p. 162, *La Potenza dell'aiuto divino. Compilazione*, p. 22, n. 37

Non ti stupiscano il favore e la grazia del Signore. Con il favore di Dio, quante volte una goccia ha fluttuato come un mare e un atomo ha brillato come il sole! Il Sole della Verità ha illuminato il mondo divino e rischiarato l'universo. I raggi della Sua grazia hanno brillato sull'Oriente e sull'Occidente e il Suo calore ha generato verzura in tutti i paesi. Perciò, dato che le luci e il calore del Sole della Verità porgono aiuto e assistenza, di che cos'altro hai bisogno? Devi gorgheggiare nel roseto, come l'usignolo dei significati, così che tu possa ispirare tutti gli uccelli del prato a cantare e cinguettare. Saluti a te.

– Da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá a Kanichi Yamamoto del Giappone (il primo bahá'í giapponese), in Youness Afroukkeh, *Memories of Nine Years in 'Akká*, p. 270

## *Storie sull'assistenza divina*

### *1. «Ora, noi siamo come quell'arabo nel deserto»*

Un giorno nella foresteria di 'Akká, 'Abdu'l-Bahá ha raccontato questa storia: «Un giorno a Baghdad, andammo a caccia con due o tre amici. Un arabo trasandato e bruciato dal sole ci si avvicinò, in groppa a un cammello. Uno degli amici voleva cacciarlo via con il fucile, ma un altro gli impedì di farlo. L'arabo ci chiese del pane e noi glielo demmo. Poi ci chiese polvere da sparo e un fucile. Gli demmo anche questi. Poi ci chiese un bastone. E noi glielo demmo. Poi se ne andò. Allora l'amico che ci aveva impedito di mandar via l'arabo, disse: «Non guardate l'aspetto gracile, scuro e povero di questo arabo. È il capo di una grossa banda e ha molti uomini. Se qualcuno l'avesse importunato, avrebbe subito gridato e tutti i suoi uomini sarebbero venuti in suo aiuto a vendicarlo».

'Abdu'l-Bahá poi proseguì: «Ora, noi siamo come quell'arabo nel deserto. Esteriormente anche noi siamo a piedi e soli, ma i nostri protettori del Concorso supremo vegliano sempre su di noi. Ogni qual volta ci vedono bisognosi di aiuto, accorrono ad aiutarci e ad assisterci».

– Áhang-i-Badí, *Light of Faith*, ` , anno 28, n. 9

### *2. La fiducia di Dorothy Baker nel potere dell'assistenza divina*

Dorothy confidava totalmente nel potere dell'assistenza divina. Quando le chiedevano come facesse a rimanere così calma e fiduciosa, Dorothy invariabilmente rispondeva che «solo la preghiera può portare la sicurezza». La sola preghiera, tuttavia, non è sufficiente a superare le difficoltà. In un testo radiofonico Dorothy ha detto come si possono affrontare le sfide:

Per ottenere i risultati desiderati occorrono tre passi. In primo luogo, essere tranquilli; meditare sul problema da tutte le possibili angolazioni e rivolgersi a Dio in atteggiamento di ascolto. Se possibile, utilizzare una delle belle preghiere di Bahá'u'lláh per ricevere una guida. Il secondo passo è arrivare a una conclusione ben precisa con il pieno aiuto della ragione, dei fatti e, soprattutto, del sentimento di essere assistiti da Dio. A volte si arriva a questo passo con chiarezza in un lampo; a volte no. Spesso dopo aver pregato per ottenere una guida, ho avuto la sensazione di non aver ricevuto la risposta, ma poi ho scoperto che si aprivano tutte le porte per ottenere i giusti risultati. Il terzo passo è procedere con coraggio, sapendo di aver ottenuto la risposta. Bandite ogni paura o ansietà e procedete con fiducia; agite come se aveste già ottenuto i risultati desiderati. Se non riuscite a fare tutto questo, forse la vostra preghiera è come un bel bambino nato morto e pertanto inutile a questo mondo.

– Harper Barron, *Lights of Fortitude*,  
Dorothy Beecher Baker, page 135

### 3. Come il signor Sears attraeva costantemente l'aiuto del Concorso supremo

Il signor Sears spronava i credenti a fare affidamento sull'assistenza del Concorso Supremo, una risorsa così poco utilizzata, egli diceva, che l'accumulo di potere pronto a venire in nostro aiuto è stupefacente. Quando le chiesero come facesse Bill ad attrarre a sé questo potere, Marguerite rispose:

Prima di tutto, sincere preghiere giornaliere; non soltanto la mattina e la sera, ma molto spesso durante tutto il giorno. La sua completa fiducia nella Parola creativa e le sue "riflessioni" per ricavare sempre più risposte da ogni singola Parola. Il suo lavoro, qualunque cosa stesse facendo in quel momento, era sempre in cima ai suoi pensieri. Portava sempre con sé un quadernino nel caso gli venisse un'idea mentre era lontano dalla sua scrivania, così poteva scriverla e trasferirla in seguito dove necessario. Mentre lavorava, la sua concentrazione era totale. Non esisteva niente altro, non aveva mezze misure. E tutto questo si intensificò quando divenne bahá'í. Era come una torcia ad acetilene. Come risultato di tutto questo, ne sono sicura, egli attraeva costantemente l'aiuto del Concorso supremo.

– Barron Harper, *Lights of Fortitude*,  
William Sears, page 448



## *Lo stato del mondo*

*Dagli Scritti di Bahá'u'lláh, Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi  
e della Casa Universale di Giustizia*

Il mondo è in agitazione e la sua inquietudine aumenta di giorno in giorno. Il suo viso è rivolto verso la perversità e la miscredenza. Tale sarà la sua triste sorte che svelarla adesso non sarebbe né conveniente né opportuno. La sua perversità durerà a lungo e all'ora stabilita apparirà improvvisamente ciò che farà tremare le membra dell'umanità. Allora, e soltanto allora, sarà issato lo Stendardo divino e l'Usignolo del Paradiso gorgheggerà la sua melodia.

– Bahá'u'lláh, *Spigolature*, p. 115, sez. LXI

O amici di 'Abdu'l-Bahá! Nel Giorno della Manifestazione del Più Grande Nome, il tumulto delle nazioni e il clamore dei popoli sono certi e inevitabili. La saggezza di questo decreto irrevocabile è chiara ed evidente. Quando soffiano i venti delle prove, gli alberi deboli vengono sradicati, ma quelli benedetti diventano fermi e incrollabili. Torrenti di pioggia sconvolgono e disperdono le cose che camminano strisciando sulla terra, mentre i giardini si ricoprono di anemoni e producono rose e dolci essenze e gli usignoli gorgheggiano melodiosi cantando in ogni istante una miriade di canzoni. Questo è un dono per i giusti e una calamità per coloro che sono deboli. Rendete grazie a Dio ché i vostri piedi sono saldi e i vostri volti luccicano, come oro puro, nel fuoco delle prove. Imploro l'unico vero Dio ché giorno dopo giorno possiate crescere in fermezza e perseveranza.

– Traduzione autorizzata di un brano dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá

Il mondo dell'umanità diverrà la manifestazione delle luci della Divinità e i doni di Dio circondaeranno tutti. Si vedranno un grande progresso e un grande sviluppo dal punto di vista della civiltà materiale e spirituale. Nel presente ciclo vi sarà un'evoluzione della civiltà che non ha pari nella storia del mondo.

– Da un discorso di 'Abdu'l-Bahá a Washington il 21 aprile 1912, appunti di Joseph H. Hannen, *La promulgazione della pace universale*, p. 41

Levate le voci e cantate la canzone del Regno. Divulgate ovunque i precetti e i consigli dell'amorevole Signore, sì che questo mondo si trasformi in un altro mondo, e questa buia terra sia inondata di luce, e il cadavere dell'umanità risorga a vita, sì che ogni anima aspiri all'immortalità, mercé le sante brezze di Dio.

– 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p. 12, sez. 1

Non v'è alcun dubbio che verrà un giorno in cui la stessa gente che ora s'affatica a distruggere le fondamenta della fede in Dio e a promuovere questa infondata dottrina del

materialismo sorgerà e, con le sue stesse mani, spegnerà la fiamma di questo turbamento. Essi spazzeranno via l'intera struttura della loro sfrenata empietà e si ergeranno con tutto il cuore e con tutta l'anima e con un vigore fino ad allora ineguagliato, per espiare le loro passate inadempienze. Si uniranno alle fila dei seguaci di Bahá'u'lláh e si dedicheranno alla promozione della Sua Causa... Se gli amici resteranno saldi e svolgeranno i loro compiti con lealtà e prudenza, i veli dell'imperscrutabile saggezza di Dio verranno sollevati e si vedranno eventi straordinari. Le schiere della confermazione divina, rafforzate dal potere dello Spirito, provvederanno, in modi inimmaginabili e da provenienze inaspettate, a fornire i mezzi per il trionfo della Causa del nostro Signore Che da Sé esiste e, così facendo, allieteranno gli occhi dei fedeli in tutto il mondo.

– 11 gennaio 1923, a nome di Shoghi Effendi ai bahá'í di Kirmánsháh

Nei cicli passati, per quanta armonia si fosse creata, non si poteva conseguire l'unità del genere umano, perché mancavano i mezzi. I continenti rimanevano lontani e divisi, e anzi persino fra i popoli dello stesso continente i rapporti e lo scambio di pensieri furono quasi impossibili: di conseguenza non si poterono conseguire fra i popoli e le tribù della terra rapporti, comprensione reciproca e unità. Ma in questo giorno i mezzi per comunicare si sono moltiplicati e i cinque continenti della terra sono virtualmente divenuti uno... In tal guisa tutti i membri della famiglia umana, siano essi popoli o governi, città o villaggi, son divenuti sempre più interdipendenti. Nessuno infatti può più rimanere autosufficiente, dal momento che legami politici uniscono tutti i popoli e le nazioni e ogni giorno si rafforzano i vincoli del commercio e dell'industria, dell'agricoltura e dell'educazione. Ecco che oggi giorno può realizzarsi l'unità di tutta l'umanità: questa non è che una delle mirabilia di questa meravigliosa età, di questo secolo glorioso. Di ciò che è passato furono prive, giacché questo secolo – il secolo della luce – è stato dotato di gloria, poteri e illuminazioni straordinari e inauditi e senza precedenti. Di qui, il mirabile svelarsi, ogni giorno, di un nuovo prodigio: e alla fine si vedrà di quale splendore rifulgeranno le sue luci nell'accolta umana.

Osservate come il suo fulgore albeggi ora sull'oscuro orizzonte del mondo. La prima luce è l'unità in campo politico, e i primi bagliori già li possiamo discernere. La seconda luce è l'unità di pensiero nelle imprese del mondo, il cui adempimento sarà ben presto testimoniato. La terza luce è l'unità nella libertà, che presto si realizzerà. La quarta luce è l'unità della religione che è la pietra angolare di tutto l'edificio e che, per il potere di Dio, sarà rivelata in tutto il suo fulgore. La quinta luce è l'unità delle nazioni – unità che sarà senza dubbio stabilita in questo secolo, sì che tutti i popoli del mondo si reputeranno come cittadini di una comune patria. La sesta luce è l'unità delle razze, che fa di tutti coloro che dimorano sulla terra popoli e genti della medesima razza. La settima luce è l'unità dell'idioma, cioè la scelta di una lingua universale cui tutti i popoli saranno educati e nella quale converseranno. Tutto ciò avverrà inevitabilmente, ché il potere del Regno di Dio presterà aiuto e soccorso.

– 'Abdu'l-Bahá, citato in Shoghi Effendi, *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh*, p. 39-40

Questo mondo fenomenico non resta immutabile nemmeno per un istante. Secondo dopo secondo, esso subisce cambiamenti e trasformazioni. Tutte le fondamenta alla fine crollano e tutte le glorie e gli splendori alla fine svaniscono e scompaiono, ma il Regno di Dio è eterno e la sovranità e la maestà celesti rimangono salde, imperiture. Pertanto, a giudizio del saggio, una stuoia nel Regno di Dio è preferibile al trono del governo del mondo.

– 'Abdu'l-Bahá, *Tavole del Piano Divino*, p. 75, Tavola ai bahá'í degli Stati centrali, rivelata l'8 febbraio 1917

Non v'è dubbio che con l'attuale sforzo dei bahá'í del mondo di diffondere la Causa e di vivere secondo i suoi insegnamenti, le sofferenze dei popoli del mondo saranno in parte mitigate. Ma sembra chiaro che non aver tenuto in nessun conto le istruzioni, gli appelli e gli ammonimenti lanciati nel XIX secolo da Bahá'u'lláh ha ora spinto il mondo su una strada e ha liberato forze che sfoceranno in uno sconvolgimento e in un tormento ancora più violenti. Ciò è fuori dalla nostra portata ed è troppo tardi per evitare queste prove catastrofiche.

– A nome di Shoghi Effendi, a un credente, 8 gennaio 1949  
*Lights of Guidance*, p. 129, n. 431

La risposta degli amici in tutto il mondo... è ancor più incoraggiante alla luce dei chiari moniti proferiti da 'Abdu'l-Bahá e dall'amato Custode sull'accesa e diffusa opposizione che il crescente progresso della Causa di Dio susciterà. Non ve n'è alcun dubbio. Shoghi Effendi ha ricordato «la misura e il carattere delle forze destinate a contrastare la sacra Fede di Dio», e ha suffragato la sua argomentazione con «queste profetiche, minacciose parole» di 'Abdu'l-Bahá: «GRANDE, VERAMENTE GRANDE È QUESTA CAUSA! E FURIOSO SARÀ L'ASSALTO DI TUTTI I POPOLI E LE RAZZE DELLA TERRA! PRESTO SI UDRANNO DA LONTANO E DA VICINO I CLAMORI DELLE MOLTITUDINI DI TUTTA L'AFRICA E DI TUTTA L'AMERICA, LE GRIDA DEGLI EUROPEI E DEI TURCHI, I GEMITI DELL'INDIA E DELLA CINA. ESSI SI SOLLEVERANNO CON TUTTE LE LORO FORZE PER OPPORSI ALLA SUA CAUSA. ALLORA SI ERGERANNO I CAVALIERI DEL SIGNORE CHE, ASSISTITI DALLA SUA GRAZIA CELESTE, CORROBORATI DALLA FEDE, AIUTATI DAL POTERE DELLA COMPrensIONE E RAFFORZATI DALLE LEGIONI DEL PATTO, PALESERANNO LA VERITÀ DEL VERSETTO: “GUARDATE LA CONFUSIONE CHE HA COLTO LE TRIBÙ DEGLI SCONFITTI!”».

L'amato Custode si è soffermato a lungo su questo tema e sul suo inevitabile risultato: «Queste parole, se da un lato presagiscono una lotta straordinaria, dall'altra attestano la completa vittoria che i sostenitori del Più Grande Nome sono sicuramente destinati a conseguire».

Pertanto, ora è nostro sacro dovere fare tesoro, laddove esista, della nostra libertà di promuovere la Causa di Dio finché ne abbiamo la possibilità. Il modo più sicuro per farlo e così ottenere il beneplacito di Bahá'u'lláh è quello di perseguire, con dedizione e irriducibile energia, le mete del Piano in vigore, perché Bahá'u'lláh ha scritto: «AiutarMi significa insegnare la Mia Causa».

– La Casa Universale di Giustizia, messaggio di Naw-Rúz 1980; *Messages 1963 to 1986*, p.442

Bahá'u'lláh ci ha dato una Rivelazione designata a innalzare l'umanità ad altezze mai prima raggiunte. Non c'è da meravigliarsi se le pur percettive menti dei credenti fanno difficoltà a comprenderne l'ampiezza. Le parole di 'Abdu'l-Bahá e del Custode delucidano questa vasta Rivelazione e chiariscono il modo in cui le varie affermazioni si legano l'una all'altra e ciò che è implicito nella Parola rivelata. Senza la fulgida luce del Patto, questa Fede, come tutte quelle che l'hanno preceduta, verrebbe smembrata dalle contrastanti opinioni degli studiosi che applicano il limitato ragionamento umano alle verità divinamente rivelate.

Il secondo principio fondamentale che ci permette di capire il modello verso il quale Bahá'u'lláh vuole che la società umana si evolva è il principio della crescita organica che richiede

che gli sviluppi dei dettagli e la comprensione dei dettagli degli sviluppi diventino disponibili solo con il passare del tempo e con l'aiuto della guida fornita dall'Autorità centrale della Causa alla quale tutti devono rivolgersi. A questo proposito ci si può avvalere dell'esempio di un albero. Se un agricoltore pianta un albero, non può dire esattamente in quel momento quanto sarà alto, quanti saranno i suoi rami o quando fiorirà. Ma può avere un'impressione generale delle sue dimensioni e del modello della sua crescita e può affermare con fiducia quali frutti produrrà. Altrettanto può dirsi dell'evoluzione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh. Ad esempio, in una lettera scritta da Shoghi Effendi ai bahá'í in America il 23 febbraio 1924 troviamo la seguente illuminante spiegazione:

E mentre ci adoperiamo per dimostrare quell'amore per il mondo sgomberiamo la mente da ogni persistente traccia di infelici malintesi che potrebbero oscurare la nostra chiara concezione del preciso scopo e dei metodi di questo nuovo ordine mondiale, così impegnativo e complesso, eppure così perfetto e saggio. Il nostro diletto Maestro ci ha esortati nelle Sue Volontà e Testamento non solo ad adottarlo senza riserve [il nuovo Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh] ma a svelarne i meriti a tutto il mondo. A così breve tempo dal suo inizio sarebbe prematuro e presuntuoso da parte nostra cercare di comprenderne appieno il valore e di coglierne il significato preciso. Per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue disposizioni e delle sue implicazioni dobbiamo confidare nel tempo e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio. Ma a questo proposito è necessario un avvertimento. Cerchiamo di stare attenti a non misurare troppo rigidamente il Piano divino con criteri umani. Non sono disposto ad affermare che esso concordi in linea di principio o nel metodo con le nozioni ora prevalenti, in prima linea nelle menti umane, né che esso si debba conformare con quelle imperfette, precarie e opportunistiche misure febbrilmente adottate da codesta esagitata umanità. Possiamo dubitare che le vie di Dio non siano necessariamente quelle dell'uomo? Non è la fede un'altra parola per dire assoluta obbedienza, incondizionata fedeltà, inflessibile dedizione a ciò che crediamo essere la rivelata ed espressa volontà di Dio, per quanto sconcertante a prima vista appaia, per quanto diversa dalle visioni confuse, dalle dottrine impotenti, dalle rozze teorie, dalle vane immaginazioni, dai concetti in voga di un'età fuggevole e turbolenta? Se vacilleremo o esiteremo, se il nostro amore per Lui non ci orienterà e non ci tratterrà sulla Sua via, se deserteremo i Suoi divini e categorici principi, quale speranza avremo di risanare i malanni e le infermità di questo mondo?

In attesa dell'istituzione della Casa Universale di Giustizia, che ha il compito di definire con maggior precisione le direttive che devono guidare le future attività e la futura amministrazione del Movimento, è chiaramente nostro dovere adoperarci di ottenere la visione più chiara possibile del modo in cui dobbiamo condurre gli affari della Causa e poi levarci con risolutezza e determinazione ad adottarla e mantenerla in tutte le nostre attività e i nostri impegni.

– La Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 1995, Separazione fra Stato e Chiesa

## *Storie sullo stato del mondo*

### *1. Shoghi Effendi era il più acuto osservatore degli eventi politici*

Shoghi Effendi fu acutissimo osservatore degli eventi politici e si tenne aggiornato su ogni avvenimento. La sua intelligenza e la sua capacità analitica non gli permisero di cullarsi nella falsa compiacenza, indotta dall'idea piuttosto infantile che a volte la gente ha di che cosa significhi "fede". Egli ben sapeva che avere fede in Dio non significa non usare le proprie facoltà mentali, o non valutare i pericoli, anticipare le mosse, adire alle giuste decisioni nei momenti di crisi.

Immerso negli Insegnamenti dall'infanzia, vigile e accorto compagno del suo amato nonno, Shoghi Effendi sembra essere sempre stato consapevole di quelli che chiamava «i turbamenti iniziali della catastrofe mondiale che avrebbe colpito quell'umanità miscredente». Sebbene avesse presagito l'approssimarsi di un'altra guerra, non visse in un perenne stato di falsa emergenza. Tranquillizzò Martha Root, la quale nel 1927 aveva espresso dall'Europa i suoi timori: «Per quanto riguarda l'eventuale scoppio di una guerra in Europa, non si preoccupi e non stia in pena. La prospettiva è molto remota, il pericolo per il futuro immediato è inesistente» – anche se lo stesso anno aveva dichiarato che l'inevitabilità di un altro mortale conflitto si profilava sempre più evidente. Ripetutamente preparò le menti dei bahá'í ad affrontare il fatto che una conflagrazione mondiale era in arrivo. Nel 1938 scrisse: «I processi congiunti di disintegrazione interna e caos esterno sono in fase di accelerazione e stanno inesorabilmente muovendo verso l'apice. Si possono già sentire i brontolii che precedono l'eruzione di quelle forze che devono far "tremare le membra dell'umanità". "Il tempo della fine", "gli ultimi anni", predetti nelle Scritture, sono infine qui con noi». E nell'*Avvento della giustizia divina*, che scrisse alla fine di dicembre del 1938, prevede chiaramente l'arrivo della guerra: «Chissà», chiese «che questi ultimi fuggevoli anni che restano non siano gravidi . . . di conflitti più devastanti di quelli che li hanno preceduti». E nell'aprile 1939 aveva scritto: «La sabbia nella clessidra di codesta civiltà moribonda sta inesorabilmente esaurendosi».

I pericoli e i problemi che la guerra portò a noi in Haifa e al mondo bahá'í in generale furono affrontati da Shoghi Effendi con notevole calma. Ciò non significa che non ne soffrisse. Il peso della responsabilità era sempre pressante, egli non poteva deporle nemmeno per un istante. Ricordo che in una certa occasione in cui io ero molto preoccupata perché lo vedevo costantemente avocare a sé qualunque problema che necessitasse di una decisione, il Custode mi spiegò che gli altri *leader*, perfino i primi ministri, potevano delegare i loro poteri, sia pure per brevi periodi, ma che egli non poteva farlo nemmeno per un solo istante finché fosse rimasto in vita. Nessun altro che lui riceveva la guida divina per realizzare le sue funzioni e non gli era ovviamente concesso delegare questa guida a nessuno. Quantunque la Seconda guerra mondiale non sia mai arrivata in Terra Santa, per anni vivemmo nel pericolo imminente che potesse sopraggiungere in ogni istante.

– RúhiyyihKhánúm, *The Guardian of the Bahá'í Faith*, p. 71 (gli stessi paragrafi, diversamente distribuiti nel libro, appaiono anche nella *Perla preziosa*)

## 2. *L'assoluta obbedienza del signor Furútan alla Casa Universale di Giustizia*

Nel corso dei suoi circa quarant'anni di servizio in Terra Santa dopo l'elezione della Casa Universale di Giustizia, egli [signor Furútan] ha continuamente dimostrato la sua assoluta obbedienza a quell'istituzione. Ogni qual volta essa gli ha scritto, ha risposto immediatamente, spesso iniziando la lettera con le parole, «con la massima umiltà e obbedienza». Anche quando la Casa di Giustizia gli inviava libri di recente pubblicazione, scriveva una lettera di ricevuta, rivolgendosi ad essa con grande reverenza. Quando essa gli chiedeva la sua opinione su una questione, la presentava subito e se la decisione della Casa di Giustizia lo contraddiceva l'accettava senza esitazione. Ha sempre detto alle persone che gli stavano vicino che la Fede ha un suo Capo e una sua Autorità suprema e che tutti noi dobbiamo accettare incondizionatamente le sue decisioni e credere che esse siano giuste e il frutto di una guida infallibile.

– Il servizio sotto gli auspici della Casa Universale di Giustizia,  
*Hand of the Cause of God Furútan*, page 328

## 3. *Nessuna risposta alle Tavole del Piano Divino*

Dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Egli ['Abdu'l-Bahá] cercò di trarre ogni possibile vantaggio dall'orrore per la guerra che quel massacro aveva suscitato, scrivendo nel 1916 e negli anni successivi un toccante appello a tutti i bahá'í, perché si risvegliassero e si spargessero in ogni angolo del mondo, invitando tutte le nazioni al Regno di Dio. Ancora una volta Egli citò i meravigliosi esempi degli Apostoli di Cristo come un incitamento all'abnegazione. Quattordici di queste lettere costituiscono il Piano Divino di 'Abdu'l-Bahá, dove Egli espone un dettagliato, preciso ed energico programma per la divulgazione del Messaggio del Nuovo Giorno in tutti i continenti e le isole del mare, un piano assolutamente completo e destinato a essere usato nel futuro per molte generazioni ancora. Ma questo appello non ebbe grande risposta tra i bahá'í, fatto che arrecò profondo dolore ad 'Abdu'l-Bahá, nella Sua consapevolezza che assai grandi sarebbero state le sofferenze del mondo, sofferenze che malgrado tutti i Suoi sforzi, Egli non era riuscito a mitigare. Trapassò col cuore infranto tre anni dopo la fine della guerra, preannunciando che ne sarebbe scoppiata un'altra, ancora più tremenda.

Alla Sua morte fu pubblicata la più profonda e costruttiva delle Sue opere. Nota come *Le Ultime Volontà e il Testamento di 'Abdu'l-Bahá*. Essa completa il grande capolavoro di Bahá'u'lláh – il Suo libro di leggi – e le due opere assieme costituiscono nel complesso un tutt'unico completo e armonioso.

– George Townshend, *Cristo e Bahá'u'lláh*, p. 91-2



#### 4. *L'adempimento delle profezie*

Ho avuto la grande benedizione di essere alla presenza dell'amato Custode, prima nel 1941 e poi nel 1954. Ricordo che un giorno egli ci parlò della Russia, eravamo sette o otto pellegrini. Le sue parole sono restate impresse nella mia mente e nel mio cuore così chiaramente come egli le disse. Disse: «*Il vessillo della fede sarà dispiegato nel cuore della Siberia, che ora è un luogo d'esilio per i bahá'í*». Lo disse durante i giorni bui della Russia. Come bahá'í naturalmente ho creduto con la mente e con il cuore a quel che disse. Ma il dilemma era, quando e come? Mi aveva anche detto, quando ero stato bandito in Iran, che sarei ritornato in Russia. Quel che il Custode ha detto è successo. Mi scrisse:

*Non si lasci deprimere o scoraggiare dalle difficoltà attuali. Le presenti circostanze di quelle regioni non dureranno. Ciò che è eterno e rimarrà sono le istituzioni fondate dagli amici in quelle terre. Ciò che occorre è pazienza e tolleranza. In verità Egli rafforza i deboli con il Suo potere onnipotente e renderà i Suoi amati vittoriosi mediante le sante anime del Regno di Abhá. Per il momento, dedichi il suo tempo al servizio della Fede in Iran. La mia speranza è che nei giorni a venire lei abbia anche la benedizione di svolgere gloriosi e splendidi servigi nei territori della Russia.*

Sono certo che ciò che il Custode aveva predetto sarebbe accaduto. Sono stato paziente per sessant'anni. Me lo aveva detto nel 1930 e io sono andato in Russia per ordine dell'amata Casa di Giustizia. Sono andato in Russia per la rielezione dell'Assemblea Spirituale Locale di Mosca... Per molti di voi è molto difficile capirlo, perché siete stati educati in paesi liberi. Ma io mi sono trovato in situazioni difficili e quando sono ritornato nella mia università sessant'anni dopo che mi avevano letteralmente ricacciato in Iran, non ci potevo credere e ho pensato che stavo sognando.

Il mio punto è che di tutto ciò che Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e il Custode hanno rivelato, molte cose si sono realizzate e di molte altre siamo ancora in attesa...

– L'Anno santo, *Hand of the Cause of God Furútan*, pag. 471

## *La guida spirituale*

### *Dagli Scritti di Bahá'u'lláh, Abdu'l-Bahá, Shoghi Effendi e la Casa Universale di Giustizia*

Il messaggio di Bahá'u'lláh è un messaggio di speranza, di amore, di pratica ricostruzione. Oggi noi raccogliamo gli spaventosi risultati del rifiuto opposto dai nostri antenati al Suo divino richiamo; ma ora vi sono nuovi governanti, nuovi popoli i quali forse potranno ascoltare ed evitare o mitigare la gravità della catastrofe imminente. È con questa speranza, e convinta ciò sia suo sacro dovere, che la Casa Universale di Giustizia – il corpo internazionale che governa la Fede Bahá'í – proclama nuovamente, con la pubblicazione di questi passi scelti, l'essenza di quel potente appello di un secolo fa. Con la stessa speranza e convinzione i Bahá'í di tutto il mondo faranno del loro meglio, durante questo periodo centenario, per portare all'attenzione dei loro contemporanei, la verità redentrice di questa nuova effusione di guida divina e di amore. Noi crediamo che non lavoreremo invano.

– Haifa, 1967, *La proclamazione di Bahá'u'lláh*, p. 13-4

I principi fondamentali dei Profeti sono corretti e veri. Le imitazioni e le superstizioni che si sono insinuate sono ben diverse dai precetti e dai comandamenti originari. Bahá'u'lláh ha riformulato e ristabilito la quintessenza degli insegnamenti di tutti i Profeti, accantonando gli accessori e purificando la religione dalle interpretazioni umane. Egli ha scritto un libro intitolato *le Parole celate*. La prefazione annunzia che esso contiene l'essenza delle parole dei Profeti del passato, rivestiti nella veste della brevità, per l'educazione e la guida spirituale dei popoli del mondo. Leggetelo sì che possiate comprendere le vere fondamenta della religione e riflettere sull'ispirazione dei Messaggeri di Dio. Esso è luce su luce.

Non dobbiamo cercare la verità negli atti e nelle azioni delle nazioni, dobbiamo indagare la verità nella sua sorgente divina e invitare tutta l'umanità all'unità nella realtà.

– 'Abdu'l-Bahá, *La promulgazione della pace universale*, p. 95

Vi è differenza tra il carattere e la fede. La cosa è spesso difficile da comprendere e da accettare, ma resta il fatto che una persona può credere e amare la Causa fino al punto di morire per essa e non avere un buon carattere o avere una personalità difforme dagli insegnamenti. Dobbiamo cercare di cambiare, consentire al Potere di Dio di aiutarci a ricrearci e di renderci veri bahá'í nelle azioni e nelle convinzioni. Talvolta però, il processo è lento e a volte esso non avviene perché la persona non si sforza abbastanza.

– a nome di Shoghi Effendi, 17 ottobre 1944, a un credente,  
citata in *Lights of Guidance*, p. 76, n. 264

Sappiamo tutti quanto oscuro e spiritualmente morto sia il mondo d'oggi e quale disperato bisogno abbia di guida spirituale. Solo i bahá'í, grazie al messaggio di Bahá'u'lláh, hanno in mano la chiave per la soluzione dei mali dell'umanità e poiché gran parte dell'immane lavoro

che ci attende dovrà necessariamente essere svolto dai giovani, egli attribuisce grande importanza alle attività della gioventù bahá'í nel mondo.

Egli spera che tutti voi studiate a fondo gli insegnamenti, perché solo questo vi darà le basi necessarie per servire la Fede. Dovete inoltre fare tutto il possibile per distinguere la vostra vita da quella degli altri giovani della vostra generazione e per attirare l'interesse e la stima degli altri, mostrando le virtù e la moralità bahá'í.

– Shoghi Effendi, *Lights of Divine Guidance* v I, p. 104

La Casa di Giustizia spera che tutti gli amici ricordino che lo scopo fondamentale della vita di ogni anima deve essere quello di conseguire la perfezione spirituale: ottenere il compiacimento di Dio. Il vero stadio spirituale di un'anima è noto soltanto a Dio. Esso è assai diverso dal rango e dalle posizioni che gli uomini e le donne occupano nei vari settori della società. Chiunque abbia gli occhi fissi sulla meta di ottenere il compiacimento di Dio accetta con gioia e radiosa acquiescenza qualsiasi lavoro o rango gli sia assegnato nella Causa di Dio e si rallegra di servirLo in qualsiasi condizione.

– A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 marzo 1978  
a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

### *Una storia sul restare concentrati*

Nei lunghi anni durante i quali ho abitato alla soglia della presenza del Maestro, spesso mi sono chiesto come e con quali mezzi quel benedetto Personaggio fosse in grado di risolvere i molteplici problemi creati dalle furiose tempeste delle avversità e delle privazioni? Come era in grado di agire, in questioni grandi e piccole, con tale dignità, compostezza e perseverante attenzione da apparire come se non avesse assolutamente nient'altro da fare?

In uno di quei momenti, in cui l'impetuosa ondata del destino si stava rapidamente avvicinando, in cui il tempestoso uragano dell'avversità avanzava minaccioso, in cui la percossa Arca della Causa di Dio sembrava sopraffatta dai marosi e la vita di quel celeste Amato era in pericolo, sono rimasto assolutamente perplesso, desideroso di comprendere la Sua strategia – a parte i poteri innati che contraddistinguevano ogni Suo atto e che Gli permisero di padroneggiare ogni situazione e di superare ogni difficoltà. E un giorno Egli risolse l'enigma nel Suo modo meraviglioso e mi comunicò la risposta di questo antico dilemma. La spiegazione, che avevo desiderato per così tanti anni, era così significativa e preziosa che anche se avessi scritto un centinaio di libri di parole di 'Abdu'l-Bahá, questa sola risposta sarebbe emersa come il clou delle Sue parole. Ora la presento ai miei onorati lettori nello stesso modo in cui Egli me l'ha offerta, come un dono inestimabile.

In una notte buia, mentre 'Abdu'l-Bahá passeggiava su e giù per il lungo corridoio di fronte della sala dei ricevimenti, per rilassarSi e alleviare la tensione della giornata, mi pose la seguente domanda. Ero solo alla Sua presenza in quel momento e per un'ora intera ho avuto l'onore incomparabile di ascoltare i Suoi celesti discorsi.

«Sai come amministro questa Fede?».

(Dissi fra me e me: questo è esattamente ciò che ho sempre desiderato sapere.)

Poi mi disse: «Isso saldamente le vele della nave e stringo forte le gomene. Identifico la destinazione e poi con la forza della mia volontà impugno il timone e salpo. Non importa quanto infuri la tempesta, non importa quanti pericoli minaccino la sicurezza della nave, non cambio la rotta. Non mi agito e non Mi perdo d'animo. Persevero fino a raggiungere la meta. Se dovessi esitare o cambiare rotta davanti a ogni pericolo, l'Arca della Causa di Dio sicuramente non riuscirebbe a giungere a destinazione».

Avevo scoperto un nuovo principio e avevo capito come Si comportava il Maestro. Ho capito che le vele dell'Arca di Dio erano ben legate e che il timone era in mani potenti.

Che bisogno abbiamo di temere quando a difendere la fortezza ci sei Tu? Nessuno teme le onde dell'oceano con Noè al timone.

Seduta stante decisi di non lasciarmi mai sopraffare da indebite preoccupazioni o rammarichi, ma di riporre la mia fiducia nell'Amato dei cuori e di considerare tutti i futuri incidenti o infortuni come occasioni di gioia e di appagamento, perché per la loro stessa natura avrebbero aiutato il progresso della Causa.

– *Memories of Nine Years in 'Akká*, pages 186-187



## BIBLIOGRAFIA

### ‘ABDU’L-BAHÁ

- *La promulgazione della pace universale*, Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, 2017
- *Le lezioni di San Giovanni D’Acridi*, 2° ed. riv. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010.
- *Divine Philosophy, ‘Abdu’l-Bahá on Divine Philosophy*, Boston, USA, Tudor Press, 1918
- *Tablets of ‘Abdu’l-Bahá*, Bahá’í Publishing Society, Chicago, U.S.A. 1919
- *‘Abdu’l-Bahá in London*, Bahá’í Publishing Trust, UK, 1982
- *Antologia*, Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, 1987
- *Tavole del Piano Divino*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2016

ÁHANG-I-BADÍ, *Light of Faith*, ` , anno 28, n.

### BAHÁ’U’LLÁH

- *La proclamazione ai Re e governanti del mondo*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1968
- *Spigolature*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010.

BASSETT HORNBY HELEN, a cura di, *Lights of Guidance*, Baha’i Publishing Trust India, 1988

### CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

- A cura di, *Educazione bahá’í*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1978.
- A cura di, *La Potenza dell’aiuto divino. Compilazione*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1983.
- *Messages 1963 to 1986*, Baha’i Publishing Trust, 1996
- *Separazione fra Stato e Chiesa*

HARPER BARRON, *Lights of Fortitude*, George Ronald, 1997

MUHAJIR IRAN FURUTAN, *Hand of the Cause of God Furútan*, Baha’i Publishing Trust, 2018

REGINALD GRANT BARROW, *Mother’s Stories: Stories of ‘Abdu’l-Bahá and Early Believers told by Muriel Ives Barrow Newhall to her son.*

<http://bahailibrary.com/ives/stories/MSTORIES.PDF>

### RÚHÍYYIH KHÁNUM

- *The Guardian of the Bahá’í Faith*, London: Baha’i Publishing Trust, 1988
- *Perla preziosa*, Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, 2018

### SHOGHI EFFENDI

- *L’Ordine mondiale di Bahá’u’lláh*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1982.
- *L’avvento della giustizia divina*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 19.
- *Lights of Divine Guidance*, Bahá’í Verlag, 1982

TOWNSHEND GEORGE, *Cristo e Bahá'u'lláh*, B&S EDITORI- Recco, 1981

YOUNESS AFROUKTEH, *Memories of Nine Years in 'Akká*, George Ronald, Oxford 2003